

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 7, n. 24, settembre 2014

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Pudore e castità sono scomparsi?

Nell'aprile 2011, quando il card. Angelo Scola, oggi arcivescovo di Milano, era patriarca di Venezia, pubblicò questa lettera ai giovani, che ci fa capire come "il bell'amore non è a buon mercato".

È tempo di gite scolastiche. A Venezia non è difficile, in questo periodo trovarsi sommersi da torme di ragazzini in libertà e sentirli parlare: ce n'è da riempire il vocabolario del turpiloquio. Le espressioni e i termini più gettonati sono quello a sfondo sessuale, ma in questo non c'è molto di nuovo sotto il sole; anche ai nostri tempi era così. La novità che non di rado quanto a crudeltà e volgarità di linguaggio, le ragazze superano i ragazzi. Anche in questo campo la famosa differenza si è assottigliata, fino a sparire, addirittura a essere ribaltata! Il pudore, la castità sono definitivamente superati, tramontati per sempre?

Eppure ho ancora negli occhi lo spettacolo sorprendente di centinaia e centinaia di giovani che un anno fa, a Mestre, hanno sfilato ininterrottamente per due giorni davanti all'urna di Maria Goretti, tanto che si è dovuto lasciare aperta la chiesa fino a tarda notte. Una folla attirata

da quella bambina di 12 anni che si è lasciata uccidere per custodire il tesoro della sua castità. E non erano novizi di un convento, ma ragazzi e ragazze di scuole e università. Gli stessi che alla sera hanno gremito la chiesa e si sono fermati più di due ore a dialogare con me sul tema: "Amore, affettività sessuale e... Maria Goretti", "Certo che perdono ad Alessandro! E lo voglio accanto a me in Paradiso!": ragazzi pensate che intensità affettiva, che impressionante maturità nell'amare in queste parole di Marietta morente, altro che "sessofobia"! ho detto a loro. E loro colpiti che volevano capire.

La castità non è la virtù del divieto. Quando la Chiesa invita a evitare rapporti prematrimoniali, e a non "svendere" il proprio corpo, a non svincolare la sessualità dall'amore e dalla responsabilità, propone un di più, un positivo. Mi chiede di fare sul serio, sulla mia persona e su quella dell'altro. A essere signore (*dominus*, dicevano i latini), veramente padrone del mio io, della mia vita e delle mie relazioni. Perché no ai rapporti prematrimoniali? Qual'è la convenienza di questa rinuncia? È un mettere il carro davanti ai buoi! Possedersi carnalmente quando ancora non ci si appartiene stabilmente infragilisce l'amore e la persona stessa. Il

senso fuori del matrimonio è una specie di "furto". Solo il patto matrimoniale è così forte da giustificare (cioè rendere giusto davanti a Dio e agli uomini) anche l'unione corporea. Essa infatti produce un legame potente perché il corpo parla un linguaggio che va al di là delle intenzioni coscienti dei partner. Il significato oggettivo del sesso è più importante di quello soggettivo. Il nesso tra "per sempre" e "unione sessuale/corporea" è oggettivo. Non l'hanno inventato i preti.

Un'ultima cosa molto importante: le ragazze in questo campo hanno una carta in più: maturano prima e si rendono conto molto prima dei ragazzi che non si può separare il corpo dal resto dell'io (sentimento e ragione). Perciò sono le custodi del bell'amore. Giovanni Paolo II lo chiamava il genio femminile. Questo affida loro un affascinante compito e una grande responsabilità. Il pudore, rifiutando di svelare ciò che deve rimanere nascosto, preserva l'intimità della persona. Aiuta sguardi e gesti a essere conformi alla dignità delle persone e della loro unione.

Certo, non dobbiamo nascondere: il bell'amore non è a buon mercato. Implica sempre la "strada del sacrificio". Ma il sacrificio non annulla il possesso, anzi è la condizione che lo potenzia. Il puro piacere, infatti, non è autentico godimento, tant'è vero che finisce subito. E se resta chiuso in se stesso, lentamente annulla il possesso, lo intristisce, lo deprime. Mi colpisce il fatto che ogni volta che dico queste cose ai giovani incontro più sorpresa che obiezione.

Angelo Scola



Una coppia trentenne: otto figli

Ho sperimentato e vissuto in prima persona la bellezza, la forza e la tenerezza di una vera famiglia cristiana, nella quale i genitori Rosetta e Giovanni (avviati alla santità riconosciuta dalla Chiesa) sono stati e sono la luce, i modelli, l'ispirazione per noi loro figli e oggi lo sono per tanti altri, attraverso il bollettino che pubblica l'arcidiocesi di Vercelli. Nel paese di Tronzano (Vercelli), eravamo una famiglia di condizione economica medio-bassa, durante la guerra si faceva la fame, la mamma era morta di parto con due gemelli nel 1934, il papà disperso nella guerra di Russia, ma l'unità e la solidarietà della nostra grande famiglia ci dava la gioia e la speranza per vivere con serenità la nostra adolescenza.



La “buona notizia” che voglio dare è che tutto questo è possibile anche oggi. Il 9 maggio scorso, a Buccinasco (Mi) è nata Carolina Maria, l'ottava figlia di Davide e Marta nati nel 1977 e nel 1978, laureati nel 2001 e sposati nel 2002, che hanno fin dall'inizio deciso di prendere tutti i figli che Dio mandava. Eccoli: Benedetta (2003), Giuditta (2004), Maria Chiara (2006), Maddalena (2007), Miriam (2010), Cecilia (2011), Riccardo (2012) e Carolina di quasi due mesi. Anche solo vedere la foto di questi genitori con le 7 bambine e un maschietto allarga il cuore e commuove. Ma allora, è ancora possibile, per vivere il Vangelo, andare contro corrente e avere molti figli fidandosi della Provvidenza!

Com'è possibile? Hanno genitori ricchissimi? Ho parlato con la signora Elisabetta, mamma di Marta. Dice: “Non hanno avuto veri aiuti economici da nessuno, eccetto dai genitori che hanno dato loro una mano per l'acquisto della casa. E poi hanno imparato a usare bene i soldi ed educato i figli a una vita senza il superfluo verso cui il mondo e il consumismo sfrenato di oggi spingono. Una vita che però è piena di gioia, di affetti e di amore vicendevole. Pregando, si sono fidati di Dio, si sono sacrificati loro e hanno abituato i bambini, fin da piccoli, alle rinunzie e a una vita di famiglia cristiana che sa andare contro corrente rispetto alle mode

mondane. Da anni fanno parte del movimento di Comunione e Liberazione all'interno del quale hanno costruito una rete di amicizie che è un vero sostegno quotidiano”.

La signora Marta mi dice: “Ci siamo sposati a 24 anni, esattamente un anno dopo la laurea. Io ho insegnato sei anni poi ho smesso quando ho avuto la quarta bambina. Mio marito è giornalista e viviamo del suo stipendio. Quattro anni fa eravamo già in sette in un appartamento di 100 metri quadri quando sono rimasta incinta di Cecilia. Stringendo la cinghia e con un altro mutuo (ne abbiamo ancora per vent'anni), siamo riusciti a cambiare casa. Ora abbiamo 4 camere da letto, una cucina bella grande dove possiamo mangiare tutti insieme e una sala accogliente. Benedetta, Giuditta, Maria Chiara e Maddalena dormono insieme; Miriam con Cecilia e Riccardo, per ora, è da sola, vedremo quando Carolina sarà più grande. Per il parto di Carolina ho avuto tante difficoltà e temevo di perderla. Abbiamo fatto una novena a Rosetta e Giovanni e Carolina è nata bene, con un mese di anticipo, ma sta crescendo bene”.

“Devo dire che i nostri bambini sono più autonomi di altri della stessa età, hanno imparato presto a cavarsela da soli. I capricci li fanno anche loro (quando piangono tutti insieme vorrei scappare) a volte, bisticciano e se le suonano di santa ragione. Hanno imparato a fare a meno del superfluo, ad aiutare gli altri e poi in casa ci danno una mano con le piccole cose: rifanno il letto, preparano la tavola, buttano l'immondizia e aiutano i più piccolini a lavarsi e prepararsi. Le più grandi a volte vogliono qualcosa di particolare e, se possibile, cerchiamo di accontentarle. Le cose nuove si comprano soprattutto con i saldi e i vestiti si passano di fratello in fratello. Non ci riteniamo affatto diversi dagli altri. Qui attorno ci sono altre famiglie che hanno tanti bambini. Una ne ha dieci (e uno in affido) più grandicelli dei nostri e



- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consulazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini - via Mons. Cambiaso, 32/int. 16 - 17031 Albenga (IM); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201 gheddo.piero@pime.org (anche per avere immaginette e libri).

anche i loro sono molto più vivaci e maturi dei coetanei".

Il marito e papà Davide mi dice: "Le mie figlie danno spazio alla loro creatività, creano piccoli oggetti (orecchini, collanine, braccialetti) e impazziscono per la cucina. Amano fare torte e biscotti da mangiare poi tutti insieme o con gli amici. In pratica non stanno mai ferme... Benedetta è un pesciolino e a settembre inizierà a fare nuoto a livello agonistico. Giuditta è vicecampionessa regionale di ginnastica artistica e Maddalena lo è a livello provinciale. Stanno trasformando anche casa nostra nella loro pale-

stra... Miriam e Cecilia al momento si accontentano di giocare con libretti, bambole e passeggini, ma già promettono bene anche loro. L'entusiasmo delle sorelle le sta già travolgendo. In questa famiglia praticamente tutta al femminile vogliamo che Riccardo abbia il suo spazio. Il papà lo farebbe giocare sempre a calcio (gli ha regalato palloni di tutte le forme e colori) e gli sta trasmettendo la sua passione sfrenata per l'Inter! Insomma anche da noi si fa né più né meno di quello che si fa in una famiglia più piccola".

"Tanti ci chiedono come faccia-

mo a spostarci tutti insieme. È molto semplice: abbiamo comprato un pullmino da 9 posti e quando ci muoviamo carichiamo veramente di tutto. In vacanza (ovviamente mai in albergo) ci fermano ogni 2 passi e ci fanno sempre le solite domande (sono tutti vostri? come fate?) o osservazioni a volte fastidiose (chissà quanto guadagnate? adesso vi fermate vero?). Ecco, niente di tutto questo. Siamo una famiglia normalissima. Forse di diverso abbiamo una grande fede e un profondo amore l'uno per l'altro. E soprattutto sappiamo molto bene che non siamo altro che strumento della volontà di Dio. Il modo migliore per educare i figli è farne più di uno o due, almeno tre o quattro. Nella nostra famiglia, lo dicono tutti, c'è la gioia che è educativa del carattere. Abbiamo sempre pregato assieme. Se non si cerca la comunione con Dio, non è possibile affrontare la vita e rimanere sereni e pieni di speranza, nelle grandi difficoltà e sofferenze d'oggi".

Piero Gheddo

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Maggio-agosto 2014

Maria Ghirardelli, Milano 100 – Bonetti Maria Luisa, Milano, 17 – Morosini Ornella, Milano, 35 – Borgonovo Flavia, Giussano (Mb), 50 – Assunta Borsalino, Valenza (Al), 25 – Cecon Michele, Mediglia (Mi), 20 – Carpanetti Antonietta, Tronzano (Vc), 20 – Peroni Felice, Ispra (Va), 10 – Colajanni Maria, Roma, 50 – Rita Conca, Gallarate (Va), 10 – Incerti Dante, Correggio (Re), 15 – Molino Luca Vittoria, Prato, 30 – Pelura Mariapia, Genova Pegli, 10 – Landucci Stefano, Tronzano (Vc), 20 – Bordeggia Maria Pia, Genova S. Quirico, 10 – Carniel Laura, Vittorio Veneto, 10 – Bertocchi Giuseppe, Buccinasco (Mi), 15 – Giordanengo Ettore e M. Vittoria, Borgomanero (No),

25 – Liotta Bianca, Milano, 20 – Bruttini Irines, Milano, 15 – Iovine Giovanna, Olgiate Comasco (Co), 25 – Camoriano Vittorio, Tronzano (Vc), 10 – Famiglia Veglia, Beinette (Cn), 50 – Bersani Gabriella, S. Rocco al Porto (Lodi), 20 – Bonazza Alba, Breguzzo (Tn), 40 – Colajanni Maria, Roma, 100 – Redaelli Renato, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – Giacomini Antonio, Belluno, 20 – Riva Giuseppina, Merone (Co), 10



È sempre attivo a Torino il **gruppo di preghiera Rosetta e Giovanni Gheddo**. Chi avesse delle richieste di preghiera particolari può:

- scrivere alla e-mail: chiara.ghe@tiscali.it
- telefonare allo 011 8222467

La rete dei devoti di Rosetta e Giovanni

Da circa otto anni ho conosciuto questa straordinaria coppia di sposi. Leggendo la loro vita mi sono emozionata e affezionata ai loro ideali. Rosetta e Giovanni, compiendo i loro doveri quotidiani nella fedeltà al Vangelo, offrono la testimonianza di una vita matrimoniale esemplare. Li preghiamo ogni giorno e li sentiamo vicini. Più volte ho sperimentato il loro aiuto. Come mamma Rosetta, ho anch'io tre figli e come lei desidero farmi dono e preghiera per la mia famiglia. Ringrazio molto il Signore per avermi fatto incontrare questa magnifica coppia di sposi, modello autentico alle famiglie del nostro tempo.

Quando leggevo la loro vita, era un periodo in cui mi sentivo male e non sapevo da dove venisse quel male. La Provvidenza mi ha aperto gli occhi e ho scoperto che qualcuno attentava al mio matrimonio. Tu, padre Piero, ti ricordi di quanto ho sofferto, perché allora ci siamo sentiti diverse volte per telefono. Rosetta e Giovanni mi hanno aiutata moltissimo, credo che siano stati loro a farmi scoprire tutto. Poi li ho ho sentiti sempre tanto vicini. Dopo 8 anni la mia famiglia vive serena e tranquilla, le mie tre figlie hanno i genitori uniti e ci vogliamo tutti bene. In altri episodi della mia vita Rosetta e Giovanni mi hanno fatto sentire la loro presenza. Per me Rosetta è un grande esempio di vita cristiana. Anch'io come lei aiuto, da oltre vent'anni, tanti ragazzi a recuperare a scuola, è molto importante infondere in loro fiducia e farli sentire sicuri per affrontare qualsiasi prova. Carissimo padre, domani inizieremo una novena di preghiere ai tuoi genitori per una grazia davvero importante! Ti assicuriamo le nostre preghiere



e invociamo dal Signore le grazie per te e la tua missione

Marilena Rosa, Quadri (Chieti)

Grazie, cara Marilena, di questa lettera. Fra i lettori e le famiglie che ricevono questo bollettino si è creata una comunità di affetti e di preghiere. Anche se non ci conosciamo personalmente, abbiamo creato la rete dei devoti di Rosetta e Giovanni ed è consolante constatare che nella vita non siamo mai soli.

“Abbiamo tutto, ci manca solo Gesù”

Caro padre, sono sposata da 59 anni con Giovanni Martini, abbiamo avuto tre figli, un maschio e due femmine. Voglio dirle che prego tutti i giorni Rosetta e Giovanni,

ho letto la loro biografia, ricevo il bollettino. I suoi genitori mi commuovono sempre quando rileggo il loro libro e li prego tutti i giorni, la preghiera la so a memoria. Una coppia così semplice, normale e così santa, è difficile da trovare, mi vien proprio da dire: sono gente come noi. Debbo dire che ho chiesto una grande grazia per la mia famiglia e l'ho ricevuta. Vengo da un paese di campagna, Momo vicino a Borgomanero (Novara). E quando ho letto nel bollettino che voi da piccoli andavate nella stalla a recitare il Rosario, lo stesso facevamo noi, perché faceva caldo e nelle case non si sapeva cos'era il riscaldamento. Noi siamo dei sopravvissuti, oggi abbiamo tutto e di più, ci manca solo Gesù. Grazie sua

Wanda Bogogna, Milano

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

Adelaide, la zia maestra capofamiglia

Dopo mamma Rosetta (1902-1934) e papà Giovanni (1900-1942), noi tre fratelli siamo stati educati dalla zia Ade e nonna Neta (Anna), sorella maggiore e mamma di papà Giovanni. Zia Adelaide (1897-1985) era insegnante e a me diceva spesso, anche in età avanzata, che l'insegnante ha una missione come il sacerdote: non solo trasmette nozioni e conoscenze, ma educa il cuore e la volontà all'onestà e al bene. Il parroco di Tronzano degli anni quaranta, don Pietro Beuz, ha scritto che era "una delle migliori insegnanti cristiane della parrocchia". Era rimasta nubile perché, pur essendo una donna bella e intelligente, onesta e lavoratrice, aveva un carattere troppo forte per quel tempo, quando la donna doveva obbedire e il più possibile subire e tacere. Adelaide aveva dedicato tutta la vita agli altri, alla mamma Anna e alla sorella Gina e poi a noi tre orfani e ai fratelli e sorelle in difficoltà. Pur facendo con generosità e amore il suo dovere, le era rimasto il rimpianto di un'esistenza non compiuta, che la rendeva facile alle arrabbiate e al comando imperioso.

Col suo senso altissimo del dovere e della giustizia, nulla la faceva infuriare più che le bugie, i sotterfugi, i soprusi e le ingiustizie grandi o piccole che c'erano nella società di quel tempo, dominata dal Partito Fascista: uno solo comandava e tutti dovevano tacere e applaudire, anche ai più bassi livelli locali. La zia era anti-fascista perché non tollerava la prepotenza e l'ingiustizia; anche papà Giovanni lo era ma per motivi più religiosi: il Fascismo combatteva l'Azione cattolica e la Chiesa, esaltava la violenza, la guerra, il nazionalismo. Se noi bambini rubavamo la marmellata o facevamo qualche altra marmellata, la zia lasciava che fosse la nonna a rimproverarci; ma se rac-

contavamo una bugia o non facevamo il nostro dovere, erano guai. Non ci picchiava, ma rimproverava con parole talmente forti in tutti i sensi, che ci lasciavano tramortiti... Poi andavamo a piangere dalla nonna che sapeva consolarci.

Ricordo un episodio dell'inizio anni quaranta. Durante la guerra, zio Paolo era ospite in casa nostra a Tronzano con la sua famiglia e ci aveva insegnato a fare la collezione di francobolli. Mi ero appassionato e tenevo un piccolo quadernetto con i pochi francobolli accuratamente incollati. Curiosando fra i libri della zia, è saltata fuori una cartolina che una insegnante di Tronzano le aveva inviato da Copenhagen. Con la forbice mi sono ritagliato il bel francobollo, l'ho lavato e incollato sul mio quaderno. Poi mi sono pentito ma non sapevo più cosa fare. Tenevo ben nascosto il mio tesoro, lo facevo vedere solo ai fratelli e agli amichetti, sperando che la zia non se ne accorgesse. Però poi me ne sono dimenticato e la zia prende in mano il mio quaderno e vede il francobollo della Danimarca. "Dove l'hai preso questo francobollo?". "Mah, non ricordo...". "Non l'avrai per caso preso dalla mia cartolina?". "No, no...". Quando si è accorta del furto, mi ha detto, col suo tono di accorato rimprovero che lasciava senza fiato: "Piero, tu studi per diventare prete, ma i sacerdoti non debbono dire bugie...". Per me è stato peggio di un solenne scapaccione, che però non entrava nei metodi educativi della zia.

Pur essendo religiosa, affettuosa e buona di cuore, pronta a sacrificarsi per gli altri (questa è tutta la sua vita), era una donna portata naturalmente a comandare, aveva il carattere, l'intelligenza e le qualità per imporsi: e poi una voce squillante e un tono autorevole. Quando papà fu richiamato alle armi nel giugno 1940, zia Adelaide assunse il suo lavoro di dirigere, per il Comune di Tronzano, l'assegnazione delle acque del canale Cavour e di altri canali del "Distretto Irriguo

Ovest Sesia". Nell'Archivio comunale di Tronzano è conservato il verbale della "Nomina di segretario in sostituzione del geom. Giovanni Gheddo richiamato alle armi". Il 9 giugno 1940 zia Adelaide venne eletta all'unanimità dal Presidente e dai sei Amministratori. "Il presente verbale venne affisso nell'Albo Pretorio del Comune il giorno festivo 16 giugno e non vennero presentate opposizioni".

Noi nipoti ricordiamo che al sabato o alla domenica, nell'ampio studio di nostro padre, la zia presiedeva riunioni di otto-dieci e più agricoltori. Una volta, uno di questi disse a noi suoi nipoti: "Vostra zia è veramente in gamba. Per Natale le regaleremo un bel paio di pantaloni". Cioè, valeva come un uomo, il massimo elogio che allora si potesse fare di una donna.

Dopo la scomparsa di papà in Russia, zia Adelaide era tutrice di noi tre orfani e ci ha educati ad un alto senso dell'impegno e spirito di sacrificio per compiere il nostro dovere. Lei, sempre puntuale e precisa, era insegnante e direttrice didattica delle elementari di Tronzano, continuava il lavoro di nostro padre, aveva la responsabilità di noi tre ragazzi e dirigeva la casa in cui c'erano anche la nonna Anna e



Adelaide Gheddo.

la zia Gina, handicappata alle gambe (ricordata nel n. 22 del gennaio 2014 del bollettino).

Zia Ade era donna di fede e di preghiera, buona di cuore e generosa, capace di molte attività contemporanee, ma forse troppo severa nell'educazione, almeno secondo la nostra sensibilità di bambini. Io l'ho avuta come insegnante in quarta elementare e ricordo che, pur volendomi molto bene, mi teneva d'occhio in modo particolare e mi puniva, in classe e a casa, se qualcosa nel mio comportamento non andava bene. La zia ci assisteva nei compiti a casa. A me piaceva già scrivere e fin dalle elementari e dalle medie, come i miei fratelli del resto, scrivevamo articoli, "libri" di avventure, disegnavamo fumetti, facevamo giornalini dise-

gnati. Avevamo il nostro "ufficio" in un angolo vuoto tra le scale e il muro della cucina nella parte coperta del cortile, con un tavolino, due sedie e poi quaderni, libri, matite colorate, penne, ecc. La zia non rideva di queste "bambinate". Ci prendeva sul serio, veniva a correggere i nostri scritti. Più tardi, quando verso i 14-18 anni a Tronzano facevamo il giornalino dell'oratorio ciclostilato, la zia mi correggeva i testi, mi insegnava a usare la punteggiatura, i sinonimi... Ho ancora un bel pacco di sue lettere scritte con la sua bella calligrafia, con uno stile da insegnante che conosceva il vocabolario. È stata senza dubbio la mia prima insegnante di giornalismo.

Come maestra è ancora ricordata a Tronzano dai suoi antichi alunni

e alunne: era "la maestra" per antonomasia! Noi nipoti ricordiamo volentieri che, durante la guerra, in casa nostra come in tante altre famiglie, si faceva la fame. Alla zia Ade, che dirigeva le scuole di Tronzano, gli agricoltori con i figli a scuola tentavano di mandare qualche dono: riso, uova, burro, galline, farina di frumento, salami. La zia rifiutava con sdegno, li rimandava indietro. Ricordo che diceva: "Io sono una impiegata dello Stato, faccio il mio dovere e ricevo uno stipendio. Non ho bisogno di regali". Era l'antico senso dello Stato, comune nel Piemonte sabauda e purtroppo non sempre passato in eredità all'Italia unita. Tanti gli esempi della zia di cui ringraziamo il Signore.

Piero Gheddo

Verona, 6/12/1941 - XX

Carissimo Piero,

sono qui a Verona dal 25 dello scorso mese e ancora non ti ho dato mie notizie. Sono molto occupato, a far poco in fondo, ma il tempo passa e non si può sbrigare tutto.

Qui mi trovo assai bene e spero che ci lascino almeno per tutto l'inverno. Poi sarà quel che Dio vuole, siamo nelle sue mani!

Alla mensa si sta bene, assai meglio che a Civitavecchia, per quanto anche là non avessimo da lamentarsi; dati i tempi.

Ho trovato una bella camera e a prezzo relativamente modesto, pago £. 230 mensili.

Ho comodità di ascoltare la S. messa tutte le mattine e di fare pure la S. Comunione; così pure alla sera non manco mai alla benedizione con recita del S. Rosario e predica. Giacché c'è tanta comodità sarebbe peccato non approfittarne.

Alla sera mi ritiro di solito prestissimo, tanto che alle nove sono quasi sempre a letto. E siccome non posso addormentarmi subito, incomincio a recitare tante Ave Maria, come ti dissi quando fui a vederti; e precisamente:

- una a "Mater Divinae Gratiae" perché faccia sì che i miei bambini ed io siamo sempre in grazia di Dio;
- una a "Mater Purissima" perché i nostri pensieri e azioni siano sempre nobili e puri;
- una a "Mater Boni Consilii" perché in ogni contingenza ci faccia scegliere la strada retta, quella che conduce al Paradiso;
- una a "Sedes sapientiae" perché vi aiuti nei vostri studi e me nei miei lavori;

- una a "Salus Infirmorum" per la nostra salute spirituale e temporale;
- una a "Auxilium Cristianorum" perché ci aiuti sempre in questa vita onde possiamo riunirci poi tutti in Paradiso, ad ammirare la sua gloria e cantare le sue lodi;
- una a "Regina Apostolorum" solo per te, perché la SS. Vergine ti ottenga da Dio la grazia necessaria perché sia un giorno un santo sacerdote;
- una a "Regina Pacis" perché venga presto su questa povera terra la pace con giustizia, la PACE cristiana e perché le nostre coscienze siano sempre in pace con Dio;
- finalmente una a "Regina Montis Oropae" per tutti insieme i motivi di cui sopra.

Se non sono ancora addormentato, ricomincio e così anche il riposo sarà benedetto.

È una pratica che può certamente andar bene anche per un seminarista; per questo te l'ho trascritta.

Non far caso ai molti errori che avrò commesso nel trascrivere tutte quelle sante parole latine; basta la buona intenzione.

E tu come stai? I tuoi studi vanno bene? Probabilmente verrò a casa qualche giorno dal 31-XII in avanti; o lo stesso 31-XII, o il 3-1-1942 verrò a vederti.

A casa stanno tutti bene. Scrivimi tue notizie, carissimo Piero, e raccomandati tutti i giorni alla SS. Vergine perché ti tenga sempre sotto la sua santa protezione.

Attendo tue notizie e ti invio tanti saluti affettuosi e baci

tuo papà